

## **ORDINE GIORNALISTI**

### **CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA**

### **ASSEMBLEA DEL 24 MARZO 2018**

---

## **FONDAZIONE ORDINE GIORNALISTI EMILIA-ROMAGNA**

### **I DATI RIGUARDANTI LA FORMAZIONE**

Li chiamano "zeristi" e il neologismo indica i giornalisti che non hanno conseguito alcun credito formativo nel primo triennio 2014/2016 e che per questo devono cominciare a subire gli "interventi processuali" da parte del Consiglio di Disciplina. In Emilia-Romagna erano oltre mille a fine 2017, sono calati con i recuperi del primo 2018, ma restano pur sempre più di novecento: una schiera veramente nutrita come risulta dal rendiconto Sigef (Sistema informatizzato gestione formazione) alla data del 19 marzo 2018.

Facciamo il punto.

Il bacino di utenti emiliano-romagnoli sottoposti all'obbligo di frequenza ai corsi e ai seminari (obbligatori per la legge 148 del 2011) sono 6.363 dei quali 1.699 professionisti e 4.664 pubblicisti. Risultano in regola (e qualcuno ha addirittura sfiorato) 1.344 professionisti e 3.313 pubblicisti per un totale di 4.657. Complimenti.

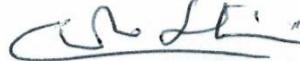
Non sono invece a posto 1.706 e specificamente: 24 hanno i 60 crediti ma non i minimi 20 deontologici; 192 si trovano a quota fra 59 e 40; 235 fra 39 e 20; 290 fra 19 e 2.

Ma mettiamo in evidenza gli "zeristi" perché è da costoro che deve cominciare la procedura sanzionatoria secondo le linee guida indicate dal Consiglio nazionale il 6 febbraio 2018.

Erano più di mille, come abbiamo anticipato, al 31 dicembre 2017 e sono calati a 965 (106 professionisti e 859 pubblicisti) dopo i primi controlli. Sono infine discesi a 928 sulla base degli ultimi controlli SIGEF. La cifra potrà ulteriormente calare (perché alcune verifiche sono ancora in corso) ma non certo di molto. Gli "zeristi" pertanto restano un consistente

raggruppamento che non può certo accampare la scusante di non aver avuto occasione di partecipare ai corsi e ai seminari perché scarsi. Nel triennio 2014/2016 infatti i corsi e i seminari in Emilia Romagna sono stati ben 411: e specificamente 75 nel '14, 160 nel '15, 216 nel '16 dei quali 100 interamente deontologici. Se ne devono aggiungere 158 nel 2017 e 7 nel 2018 che hanno permesso l'inizio del nuovo triennio per coloro che erano già in regola e il recupero per i ritardatari. Così coloro che non hanno fatto formazione non è che non hanno avuto possibilità di farla ma perché non hanno voluto farla o per trascuratezza o perché convinti "di sapere già tutto". Vanno pertanto giustamente sottoposti a processo deontologico in vista di una possibile sanzione che - secondo le linee guida del Consiglio nazionale - dovrebbero essere contenute nei limiti della censura. Dovrebbero - uso il condizionale - perché quest'indirizzo non è condiviso dal nostro Consiglio regionale che ha discusso sul limite sanzionatorio e ha deciso di inasprirlo proponendo al CDT la sospensione "per i casi più gravi" in particolare per coloro che attualmente non si sono ancora registrati alla piattaforma SIGEF con ciò dimostrando di non avere alcuna volontà di recuperare il ritardo". Così il nostro Consiglio di disciplina territoriale dovrà istruire più o meno 900 "processi" per valutare le singole posizioni di coloro che hanno zero crediti. In più lunga prospettiva temporale vanno prese in considerazione anche le posizioni di coloro che hanno sì crediti ma insufficienti: sono 778 e, secondo le linee nazionali, sono passibili di una sanzione "non superiori a quella dell'avvertimento" con l'intimazione che se dovessero risultare inadempienti anche al termine del secondo triennio riceverebbero "pene" ben più gravi "seguendo un criterio di proporzionalità". E in questa chiave è evidente che anche per loro dovrà essere istruito un processo (o quanto meno un fascicolo) per registrare "il precedente". Pertanto: 928 dossier più 778 uguale a un totale di 1.706. Buon lavoro.

Claudio Santini



(Direttore alla Formazione)